

Convegno regionale Un percorso dell'affido in Molise
12 Marzo 2010 ore 9.00
Sala Conferenze della Protezione Civile - Campobasso

Costruzione della Governance

Il contesto delle politiche di welfare del nostro territorio si ispira al concetto di Osservazione e di relazione sociale. Partendo dall'osservazione delle dimensioni relazionali della comunità, la Regione Molise ha inteso in primo luogo perseguire l'affermazione e la diffusione della cultura dell'affidamento familiare e la qualificazione e lo sviluppo omogeneo di tale istituto.

Orientare l'attività politica alle esigenze della Comunità vuol dire, infatti, sostenere la relazione sociale nell'ottica delle pari opportunità, così delineando la filiera sociale del care, i cui strumenti operativi sono i principi di coesione, inclusione sociale e integrazione.

Metodologia di approccio

Nell'ottica di un welfare costruito sul concetto di responsabilità sociale condivisa, in base al quale tutti i livelli di governo, nell'ambito delle rispettive competenze, concorrono ad individuare tra gli obiettivi la tutela dei diritti dell'infanzia, è stato istituito sin dal 2007 il Gruppo di lavoro interistituzionale area minori, utile a consentire una azione integrata tra i vari soggetti coinvolti. Il gruppo di lavoro, composto da Istituzioni e dalle organizzazioni del Terzo Settore, ha avviato da tempo azioni coordinate intersettoriali volte a prevenire il disagio minorile, ponendo in essere proposte e progettualità che diano risposte concrete ai bisogni delle famiglie in difficoltà con minori in età evolutiva. Tale aspetto rientra nel più ampio sistema di governo dei servizi socio-sanitari che, sulla base di una lettura attenta e completa della domanda del territorio, deve essere in grado di fornire risposte adeguate, che siano centrate sui bisogni complessivi della persona e della famiglia. L'affidamento familiare rappresenta un segno concreto della possibilità di fornire aiuto e sostegno al minore ed alla sua famiglia e di sperimentare una cultura solidale sul territorio, capace di evitare che condizioni di difficoltà portino a situazioni di

rottura del legame tra il minore e la famiglia di origine. Operando in una logica di rete si è mirato a realizzare, mediante la sottoscrizione di un apposito Protocollo d'intesa, una forte integrazione tra Istituzioni, Enti e Servizi, coinvolgendo i Comuni, le Amministrazioni Provinciali, L'ASREM e la Magistratura Minorile, al fine di rendere efficace il reinserimento del minore nel nucleo familiare una volta cessata la condizione di difficoltà. L'alta complessità che caratterizza l'affido familiare richiede, infatti, l'apporto stabile, integrato e continuativo di professionalità socio-sanitarie diverse, oltre che una organizzazione complessiva e qualificata dei servizi sociali degli Ambiti territoriali in grado di garantire una presa in carico articolata e protetta nel tempo. D'altra parte la complessità dei bisogni dei Minori che devono essere accolti temporaneamente in ambiti diversi dalla propria famiglia d'origine rende necessaria la presenza di una rete articolata di interventi e servizi che comprende anche le strutture comunitarie di tipo familiare.

Dati statistici

Al riguardo, la rilevazione effettuata dall'Osservatorio sui Fenomeni sociali della Regione Molise indica che i minori accolti sono 69, di cui ben 61 risultano ospitati in strutture della Provincia di Campobasso e soltanto 8 in quella di Isernia. Il dato è confermato dalla maggiore ricettività presente sul territorio provinciale del capoluogo di regione, specificamente articolata nella tipologia della casa-famiglia (39), comunità alloggio (16) e centro diurno (6). Si tratta di strutture a regime residenziale e semi-residenziale che esprimono una ricettività totale potenziale di circa 200 posti, distinti per tipologia di accoglienza, emergenziale e temporanea. Dei 69 minori accolti, 52 sono residenti in Molise, 8 sono provenienti da fuori regione e 9 sono stranieri. Merita particolare attenzione il dato dei minori residenti in Molise, in quanto l'atteggiamento consolidato è quello che riflette il principio della territorialità. Si riconosce, pertanto, l'importanza della collocazione dei minori nel territorio d'origine, al fine di sostenere e migliorare i rapporti con il contesto familiare e sociale di appartenenza.

Problematiche psicosociali e psicodinamiche dell'affido familiare

Le riflessioni sull'istituto dell'affido familiare, maturate in seno al Gruppo di lavoro interistituzionale area minori, hanno consentito di focalizzare l'attenzione sulla prospettiva sociopsicologica ed affettivo-emozionale della dinamica di approccio. Dal primo punto di vista, essenzialmente inscritto nello schema di riferimento del cognitivismo, appare importante la valutazione del livello di conoscenza che i soggetti implicati nell'affidamento familiare, il bambino, la famiglia di origine e la famiglia affidataria, hanno della situazione nella quale vengono a trovarsi, trattandosi di una esperienza che implica da un lato l'essere nella condizione di ricevere aiuto, dall'altra in quella di chi porta aiuto. Se è vero, infatti, che il ricevere aiuto dovrebbe essere percepito come una azione che produce benefici, è vero anche che un aiuto non richiesto potrebbe turbare piuttosto che beneficiare il ricevente. Dal secondo punto di vista, riconducibile soprattutto all'ambito teorico psicoanalitico, diventano rilevanti le individuazioni e le elaborazioni dei vissuti di separazione e perdita, dei sentimenti di inadeguatezza, rivalità e gelosia, sia nella famiglia che subisce il distacco, sia in quella che accoglie a tempo determinato il bambino affidato, sia evidentemente e in primo luogo, nel bambino stesso, soggetto involontario del percorso di affidamento. Se, infatti, per il bambino appaiono implicati in prima istanza i processi di attaccamento e di separazione, se per la famiglia di appartenenza entrano in gioco sentimenti di inadeguatezza, depressione e colpa, nella famiglia affidataria si possono supporre attivati soprattutto sentimenti riferibili in senso lato a desideri di maternità o paternità, già realizzati oppure delusi, che tuttavia rinviano ad una distinzione, sul piano dei processi inconsci, tra il "desiderio di avere un bambino", e il "desiderio di essere genitore".

A partire da queste brevi considerazioni preliminari, il Gruppo di lavoro ha dedicato attenzione anche alle caratteristiche del contesto sociale nel quale si inserisce la problematica dell'affido; contesto sociale che, a causa dei profondi mutamenti avvenuti nella famiglia in questi ultimi anni, si presenta sicuramente più complesso e articolato di quello di un tempo. I bisogni delle famiglie sono mutati e sono andati differenziandosi sia nelle modalità di organizzazione della vita di coppia, sia nella quotidianità; è quindi estremamente arduo tracciare un unico o prevalente modello di nucleo familiare. Ciò che

invece va sottolineato, è la presenza di una nuova forma di prassi solidaristica tra i contesti familiari. Sono, infatti, sempre più numerose quelle famiglie disponibili a costruire una autentica comunità familiare dove tutti i membri trovino occasione per crescere insieme; famiglie che esprimono la loro creatività anche attraverso una fecondità simbolica (il bambino affidato) e non soltanto biologica. Queste osservazioni hanno portato alla tesi secondo cui nella società post-moderna vi è una continua richiesta di solidarietà intra ed inter familiare e non soltanto di spazi di realizzazione personale e sociale. L'affido, pertanto, così come viene proposto dalla nostra legislazione e attuato nella **Direttiva regionale sull'affidamento familiare dei minori**, rappresenta un indicatore di questa tendenza evolutiva della famiglia contemporanea, basata, appunto, su forme di aiuto e di sostegno ai nuclei in difficoltà. L'affidamento costituisce non solo un segnale innovativo rispetto al tipo di rapporto che storicamente sussisteva tra il **pubblico e il privato, ma anche di continuità educativa in quanto intervento di sostegno alla famiglia.**

Interventi di sistema

- Azione di Sostegno all'istituzione di nidi, micronidi, nidi aziendali ed altri servizi di integrazione per la prima infanzia
- Azione di Sostegno alle famiglie adottive
- Azione di Sostegno ai Comuni per il pagamento delle rette per i minori collocati in comunità a seguito di disposizioni della Magistratura
- Azione sperimentali La scuola navigando finalizzato all'informazione ed alla formazione dei ragazzi, delle famiglie e degli insegnanti sulla navigazione in sicurezza su Internet
- Azioni di rete sociale con Associazioni di famiglie o gruppi di famiglie in sostegno di interventi sperimentali di assistenza e di tipo educativo
- Azioni formative di assistenza familiare e di mediazione penale in ambito minorile
- Azione di sostegno per il potenziamento delle attività di carattere sociale congiuntamente all'istituzione di Sportelli famiglia nei Consultori familiari

Attività di rete sociale e di indirizzo

- **Osservatorio regionale** sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza diventato dal 01/12/2005 parte integrante dell'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise.
- 21 Settembre 2009 Sottoscrizione “**Protocollo multidisciplinare e interistituzionale di intesa per l'adozione** di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutela di bambini e adolescenti che ne sono vittime”
- DGR n. 1092 del 16 Novembre 2009 - **Direttiva sull'affidamento familiare dei minori.**
- La Regione Molise ha aderito al **progetto nazionale** di promozione dell'affidamento familiare: “**Un percorso nell'affido**”.
- Programmazione convegno regionale (Febbraio 2010) finalizzato alla sensibilizzazione dell'istituto dell'affido familiare, verrà presentata la direttiva suddetta che prevede anche un sostegno economico alle famiglie che hanno in affidamento minori.
- **Protocollo multidisciplinare e interistituzionale di intesa per l'adozione di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutela di bambini e adolescenti che ne sono vittime**”.
- **Direttiva sui requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia** che sostituisce la parte II “Tipologie delle strutture e dei servizi Area prima infanzia” della Delibera di Giunta Regionale 6 marzo 2006, n. 203
- Ricognizione aggiornata del quadro informativo inerente la rete dei servizi educativi per la prima infanzia e per gli adolescenti in Regione Molise. **Pubblicazione** sui “Servizi Prima Infanzia”che verrà presentata nel corso del **convegno** che si terrà il giorno **26 Febbraio 2010**
- **Seminari** di formazione per educatori che operano nei servizi per la prima infanzia.

- **Seminari** rivolti a tutti i soggetti coinvolti nella progettazione e gestione dei servizi educativi per la prima infanzia.
- **Regolamento regionale n. 4 del 19/12/07** Attuazione della Legge Regionale del 26 aprile 2004 n. 9, concernente "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise con la quale sono stati concessi contributi alle famiglie che hanno adottato uno o più minori negli anni 2008 e 2009.
- **Rimborso fino ad un massimo del 50 %** delle spese sostenute dai Comuni per il pagamento delle rette per i minori collocati in comunità a seguito di disposizioni della magistratura minorile.

Conclusioni

Affidamento Familiare è Solidarietà Sociale.

Essere qui oggi significa testimoniare il lavoro difficile, quotidiano, il lavoro di squadra di tanti amministratori, operatori sociali, sanitari, magistrati, associazioni di volontariato, che giornalmente vivono accanto a bambini e adolescenti, con la consapevolezza che le politiche di sostegno all'infanzia e alla famiglia possono essere realizzate solo attraverso l'impegno di tutti, ciascuno in qualità di operoso costruttore di solidarietà.

Si tratta di un'azione congiunta che vede soggetti attivi gli Enti pubblici, ciascuno per le proprie competenze istituzionali, la società civile nelle sue varie forme di organizzazione, in un'ottica di sussidiarietà, vale a dire di assunzione di responsabilità da parte di ciascuno. Le politiche pubbliche hanno un duplice ruolo fondamentale: tutelare i diritti rendendoli esigibili, coordinando le azioni in una programmazione concreta con le diverse forze sociali, ma anche mantenere e richiedere l'attenzione sulle persone in condizioni di disagio e difficoltà. Rendere esigibili i diritti delle bambine e dei bambini significa in primo luogo mettere al centro le risorse a sostegno della famiglia, investire e potenziare i servizi sociali e sanitari, impegnarsi nei processi educativi e formativi, ampliare la rete dei servizi per la prima infanzia, ma anche sollecitare ad intraprendere con creatività e coraggio strade inesplorate per rispondere ai sempre più articolati e differenziati bisogni che emergono da una società in rapido cambiamento.

L'intervento pubblico deve essere capace di guardare al domani, collocando in avanti i propri obiettivi: non possiamo infatti dimenticare che sostenere la crescita sana di bambini e bambine significa in primo luogo far crescere il bene comune e costituire una responsabilità sociale, imprescindibile per costruire una società fondata sui valori di condivisione, rispetto, partecipazione.

E' sempre più evidente, infatti, come i diritti dei bambini e delle bambine in età evolutiva siano strettamente legati alle condizioni di vita delle loro famiglie, pertanto ogni intervento rivolto all'infanzia deve proporsi simultaneamente ed intenzionalmente come sostegno per tutti quegli adulti che, genitori biologici o simbolici, si assumono la responsabilità di esercitare, nell'incertezza dei nostri tempi e spesso in condizioni difficili, le funzioni di prossimità.

Promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza significa realizzare un ripensamento della spesa sociale e dei sistemi di protezione sociale e favorire una più equa distribuzione delle risorse e delle opportunità tra le generazioni lungo l'intero arco della vita. Investire nell'infanzia vuole dire investire nella famiglia e vuole dire, soprattutto, investire sul futuro. Solo garantendo sostegno concreto alla famiglia d'origine è possibile contrastare e rimuovere le situazioni che determinano il rischio psicosociale per i bambini nei diversi stadi dell'età evolutiva. Solo così è possibile riaffermare il diritto di ogni minore ad uno sviluppo armonico sul piano educativo, culturale e sociale.

In conclusione, e con molto piacere, voglio ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo convegno: i relatori e le relatrici, le amministrazioni e le associazioni. Soprattutto ringrazio tutti voi per la partecipazione ampia: per noi è un grande piacere ed onore avervi qui, testimoni di impegno e fiducia, rafforzati da questa giornata vissuta nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di costruzione di un sapere comune e di valorizzazione dell'esistente.

Bibliografia

Albergamo M. (1992), "Il problema dell'affido familiare nel vissuto delle assistenti sociali" in *La presenza di G. Iacono nella Psicologia italiana*, (Pubbl. dei Dip. di Scienze

relazionali, Univ. di Napoli - Dip. di Psicologia, Univ. cattolica, Milano - Ist. di Psic., Fac. Medica Univ. di Milano).

Argentieri S. (1985), "Sulla cosiddetta disidentificazione della madre", in *Rivista di Psicoanalisi*, ndeg.3, lugl/sett.

Asprea A. M., Villone Betocchi G. (1993), *Studi e ricerche sul comportamento prosociale*, Liguori, Napoli.

Bramanti D. (1991), *Le famiglie accoglienti. Un'analisi sociopsicologica dell'affidamento familiare*, Angeli, Milano.

Bramanti D. (1992), *Essere bambini oggi*, Vita e Pensiero, Milano.

Holms J. (1993), *John Bowlby and Attachment Theory*, trad. it. *John Bowlby e la teoria dell'attaccamento*, Cortina, Milano, 1994.

Sardena M. (1991), "L'aiuto al bambino deprivato o abbandonato e la scelta della struttura e dei modi di accoglienza", in *Consultorio Familiare*, CIEFFE, Padova

Scabini E. (1990), "Spinte alla frammentazione e attivazione di risorse solidaristiche nella famiglia contemporanea", in AA.VV, *La solidarietà per il superamento di emarginazione, solitudine e razzismo*, Vita e Pensiero, Milano.

Solaro del Borgo Foglia M. (1990), *Aspetti sociologico-giuridici dell'affidamento etero-familiare*, Ediz. Unicopli, Milano.